

21 marzo:

La Parrocchia di Livorno

compie tre anni

Cari figlioli,

tre anni fa giungevano nel nostro Quartiere da Firenze i sacerdoti dell'Opera Madonnina del Grappa, per avviare la Parrocchia.

Ricordiamo ogni anno con affetto e consolazione questo giorno, che coincide con l'inizio della primavera (c'è anche la primavera delle anime, come pure la primavera della storia) e con la festa di San Benedetto, che racchiuse in due parole mirabili il programma di vita più evangelico e più umano: PREGA E LAVORA.

A distanza di tre anni dobbiamo tutti ringraziare il Signore per tanti segni di provvidenza, con cui ha caratterizzato la vita della Parrocchia e delle varie iniziative sociali, per tanta amicizia che è spuntata fra noi nel quartiere.

I vostri sacerdoti, che sono servitori di Dio e di voi, intendono ripeterci in questo giorno di festa e di riflessione non solo il loro affetto e la loro dedizione, ma il loro programma. Lo riprendiamo proprio dal grande motto di San Benedetto:

PREGA E LAVORA

PREGA: non possiamo dimenticarci di Dio, della sua legge, della sua eredità eterna. La preghiera è necessaria come il respiro. Sia ora sorgendo nel Quartiere la nuova Chiesa, casa di

preghiera, casa di tutta la nostra famiglia popolare.

LAVORA: bisogna esser solidati, a qualsiasi costo e senza opinione di parte, con ogni questione e necessità umana, specie quando si tratta di disoccupazione, flagello sociale gravissimo. Bisogna anche considerare il lavoro come un impegno, un dovere, così come avviene in tutti i popoli civili. Bisogna dare un avvenire di impegno e di dignità alla gioventù, proteggendo la scuola e la cultura.

Voi tutti apprezzerete questi nostri intenti di elevazione umana e di salvezza eterna.

Vi siamo tanto grati per la vostra amicizia: noi che siamo senza famiglia, sappiamo di formare una vera famiglia con tutto il popolo del quartiere. Siamo così fieri di appartenere a questo quartiere e di dividerne la vostra sorte, le vostre speranze, le vostre preoccupazioni. Vi siamo poveramente in mezzo a voi, nel rischio quotidiano di iniziative da mandare avanti, ma siamo sempre confortati dal vostro incoraggiamento.

Che Gesù benedica le vostre famiglie ed il vostro lavoro, Che Gesù benedica la nostra amicizia.

I vostri sacerdoti

Alfredo Nesi - Piero Paciscopi

CHIESA E MONDO

Continua dalla prima pagina

si insiste di più sulla morale e sulla « Religione ». Certamente, Bossuet illustra potentemente il dogma, ma la predicazione nel suo complesso è morale, essa diventa anche, col tempo, moralizzante. Ora, il pessimismo morale, o se si vuole una certa diminuzione dell'uomo che viene mantenuta nelle case religiose, se non basta ad arginare la simpatia verso la natura, potrebbe tuttavia aver stornato i cristiani da una certa azione efficace. A meno che non si consideri la grazia come soccorso per riuscire... Nello stesso tempo, vi è il trionfo della « Religione » che rende a Dio ciò che gli è dovuto come al supremo e celeste monarca.

Da una parte una antropologia dell'isolamento e dell'umiliazione, dall'altra una « Religione » anziché una Fede ed una Speranza. Quando Bossuet esclama: « Non vi è mai davanti a noi altro che un momento e nulla », non s'via forse, inconsciamente, dal pensare che vi è sempre davanti a noi il piano di Dio da realizzare e il fine verso il quale vanno tutte le cose? In effetti, ci si può domandare se il cristianesimo venuto fuori dal grande secolo classico

non abbia dimenticato la dimensione storica e cosmica della Fede e della Speranza cristiane.

Ma, contemporaneamente, il senso della storia si sveglia. La prima metà del XVII secolo vede nascere la *Scienza nuova* di Vico (1725) e l'opera di Montesquieu; la seconda metà, il mito del Progresso. Chi, in quel tempo, all'infuori di Humann, allora sconosciuto, incrementa la vena biblica e tradizionale della storia della salvezza e del cristianesimo visto come Economia che va verso il suo termine escatologico? L'escatologia del Regno di Dio è piuttosto riletta da pensatori che ne laicizzano le affermazioni e le trasporgono nel quadro di una storia puramente cosmica ed antropocentrica. Ad una « Religione » senza visione storico-cosmica risponde un cosmismo senza Dio. Il dramma comincia, e in esso noi siamo implicati. Si polarizza su un terribile malinteso che richiederà più di un secolo prima che si cominci a denunciarlo.

La teologia cattolica del XIX secolo non ha fatto molto per uscirne. Essa ha addirittura aggraviato una nuova difficoltà. Non le rimproveriamo certamente di avere posta con fermezza, di fronte tanto al razionalismo quanto ai tentativi infelici di



« Chi ha visto Pontassieve subito dopo la liberazione ne porta ancora nell'animo penosissima tristezza: un cumulo di macerie! In piedi qualche muro smozzicato e pericolante nel quale i vani delle finestre danno l'angoscia di occhi senza luce. Oggi Pontassieve risorge con fervore, un ardimento una tenacia meravigliosa. Dalla Chiesa ampia, semplice, accogliente sembra elevarsi una materna benedizione che stimola al lavoro, rende saldi i propositi. Gli orfani hanno atteso il 19 marzo pregustando la gioia di chi è aspettato nella propria famiglia ».

(IL PADRE, 1949)

Dal 1935, il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, l'Opera è accolta fraternamente dalla parrocchia di Mons. Cucchini. I nostri ragazzi respirano aria di casa mentre la figura del Signor Proposto ci riporta vicino i lineamenti del Padre.

Dichiarazioni del Card. Koenig

La situazione religiosa nei Paesi comunisti

Franz Koenig, ha dichiarato di non vedere possibilità di una rapida soluzione del caso del primato ungherese Josef Mindszenty.

« Il governo ungherese — ha detto il cardinale Koenig — è dell'opinione che il cardinale possa lasciare il Paese solo come un condannato. Mindszenty

dal canto suo vuole anche vedere solo dopo aver ottenuto una qualche forma di riabilitazione. Questa è anche l'opinione del Vaticano ».

Il Card. Koenig ha lasciato capire che la recente soluzione del caso del cardinale cecoslovacco Josef Beran — che è andato a Roma in base a un accordo tra il Vaticano e il governo comunista di Praga — non può essere considerata come modello per il problema Mindszenty. Secondo il Porporato, la soluzione del caso Beran si deve alla sua nomina a cardinale da parte di Paolo VI. « Le autorità cecoslovacche — ha detto Koenig — non potevano sfidare l'opinione pubblica mondiale e impedire la partenza del Cardinale per Roma... Senza la nomina di Beran, penso che una soluzione non sarebbe stata raggiunta così presto... ».

L'accordo tra il governo ungherese e il Vaticano viene giudicato in modi diversi. A suo parere è stato un atto da provare, « poiché se c'è la possibilità o la speranza di migliorare la condizione dei cattolici, bisogna farlo ».

Il card. Koenig ha detto che conta recarsi nuovamente a Budapest nella prossima primavera, ma la data del viaggio non è stata ancora fissata. Ha aggiunto che un invito a visitare l'Ungheria gli è stato nuovamente rivolto da due vescovi ungheresi incontrati di recente a Vienna.

In occasione di tale visita « è chiaro che incontrerò ancora il cardinale Mindszenty », ha detto il Porporato. Koenig ha ricordato che fece la prima visita al card. Mindszenty nell'aprile del 1963 « dietro istruzione di Papa Giovanni ».

Yves Gongar

vamo bene. Mi chiese quale fosse la mia opinione. Mi affidò il compito di recarmi a Budapest e di accertare come stesse il Cardinale ».

Al card. Koenig è stato chiesto se anche l'attuale Papa, Paolo VI, desideri affidargli incarichi del genere. « Capirete che non posso dilungarmi su questo argomento — è stata la risposta — voglio comunque dire che Papa Paolo ha annunciato fin da principio che desidera procedere sulla strada aperta da Papa Giovanni ».

Il Cardinale ha aggiunto di aver parlato « ripetutamente » con Papa Paolo, ma non ha fornito ulteriori indiscrezioni. Ha precisato comunque che il suo compito era quello di svolgere un'attività di esplorazione e di collegamento, non di condurre trattative. « Preferisco così — ha detto — diversamente i miei compiti sarebbero stati più difficili ».

Il Cardinale è quindi passato a trattare della situazione generale dei cattolici nell'Europa comunista, dopo aver chiarito che quella da lui illustrata doveva essere considerata come una opinione personale.

« Mi sembra che sia in atto un alleggerimento della pressione sulla religione » ha detto. Ha aggiunto che la politica ufficiale di lotta alla religione sussiste tuttora nei Paesi comunisti, « ma vi è differenza tra questo e la pratica ». Secondo il card. Koenig, le autorità comuniste non sembrano più troppo ansiose di attuare le leggi antireligiose probabilmente « per suscitare una migliore impressione all'estero e assicurare una certa pacificazione all'interno ».

Koenig ha sottolineato che l'unica eccezione è data dalla Unione Sovietica, dove, contrariamente alla opinione diffusa in Occidente, la situazione religiosa è peggiorata durante l'era Kruščioviana a causa delle leggi approvate in quel periodo. Ora, ha aggiunto il Cardinale vi sono indizi di cambiamento ma solo il futuro potrà dire se questa impressione sia esatta.